



Il quotidiano l'Unità è stato fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

l'Unità

anno 79 n.133 | giovedì 9 agosto 2001

lire 1.500 (euro 0.77) | www.unita.it

ARRETRATI LIRE 3.000 - EURO 1.55
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 49%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

BB·B
Tutta la potenza di Internet con l'Adsl di Telecom Italia.
Chiama il 187, vai su www.187.it o vieni in un Punto 187.

Ciò che aveva segnato le dittature del Terzo Mondo improvvisamente è accaduto



in un Paese della Nato, un membro della Comunità, una nazione di grande cultura,

un luogo felice di vacanze. Hans - Juergen Schlamp, Der Spiegel, 6 agosto, pag. 114

G8, la condanna all'Italia si allarga

Il New York Times pubblica documenti drammatici. Da Londra a Bruxelles le vittime denunciano De Gennaro davanti alla commissione ammette «eccessi» e «comportamenti illeciti» di agenti

Le Monde

GENOVA FUORI DALL'EUROPA

Questo è l'editoriale apparso su «Le Monde» di ieri.

Il dopo-Genova non è finito e il caso non deve essere chiuso. In nessun caso. La posta è importante per l'Europa, se si vuole uno spazio di libertà. In questo caso, l'inchiesta che le autorità italiane stanno conducendo sul comportamento della polizia durante il summit del G 8 va bene al di là di una questione tecnica per mantenere l'ordine. E' evidente, le forze di polizia erano mal preparate e sorprese di fronte alla violenza di alcune centinaia di manifestanti - su 200 mila - venuti a rompere, distruggere ed aggredire. Erano chiaramente mal inquadrati e mal organizzati da capi a loro volta inadeguati. La polizia svedese aveva fatto i conti con questi insuccessi poche settimane prima, all'epoca del summit di Goteborg.

Ma questo non è il vero problema. A Genova - e non a Goteborg - c'è stato ben altro che l'inadeguatezza della polizia.

Se si ascoltano tutte le testimonianze raccolte, c'è stata, in almeno due circostanze, una violenza poliziesca sistematica, quasi programmata contro i manifestanti pacifici o, peggio, contro persone detenute. E' quanto è accaduto durante la «perquisizione» della polizia alla scuola Diaz, utilizzata come dormitorio da manifestanti tranquilli: essi sono stati letteralmente aggrediti dalle forze dell'ordine con comportamenti da teppisti. Ed è quello che è accaduto, in modo decisamente più grave, alla caserma di Bolzaneto, dove erano state raggruppate molte delle persone arrestate. In questo caso, né interrogatori o controlli d'identità, ma una sorta di operazione punitiva programmata da alcune unità di polizia.

Giovani europei sono stati selvaggiamente pestati, minacciati di stupro, obbligati a restare più di dieci ore in piedi con la faccia al muro e la testa sanguinante, costretti a non dormire, insultati e picchiati dai poliziotti. Alcuni magistrati italiani non hanno esitato a parlare di tortura.

Per primo, il presidente italiano, Carlo Azeglio Ciampi ha suonato l'allarme. Due inchieste sono in corso, una parlamentare, l'altra governativa. Devono arrivare a una conclusione, fare chiarezza. L'Unione europea non può, non deve essere uno spazio di violenze poliziesche, a rischio di rinnegare i valori che i suoi dirigenti proclamano ad ogni piè sospinto. Non si può discutere a lungo sul deficit democratico dell'Europa e tollerare fatti di tale gravità. Molti giovani europei hanno avviato azioni giudiziarie contro lo Stato italiano. E se l'Unione, uno degli organi dirigenti, in un gesto a sua volta simbolico e molto concreto, si facesse carico delle spese processuali?

Copyright «Le Monde», traduzione di Stefano Boldrini

ROMA L'Italia è sotto accusa. La condanna si allarga a macchia d'olio. Dopo l'Europa, anche l'America denuncia il disastro di Genova. Il New York Times pubblica documenti drammatici sulle «brutali violenze» avvenute durante il G8 e si mobilita per i cittadini americani detenuti ancora nelle carceri italiane. Racconta storie di pestaggi con nomi e cognomi. Anche il francese Le Monde dedica ampio spazio alle violenze del G8, con dure testimonianze. Ormai è un coro, da Londra a Bruxelles arrivano le denunce contro il comportamento degli agenti. Ieri il capo della polizia De Gennaro ha fornito la sua versione alla commissione di indagine parlamentare. Ha am-

messo gli eccessi e i comportamenti illeciti di qualche poliziotto, ma ha difeso l'impegno delle forze dell'ordine e ha accusato il movimento di non aver saputo controllare la piazza. Ma dai rapporti degli ispettori (consegnati ieri alla Camera) nonostante le lacune e gli omissis viene fuori un quadro drammatico sull'organizzazione di Genova. Incredibile quello su Bolzaneto, una sorta di terra di nessuno dove non c'erano controlli e responsabili. E a Genova la Procura sta valutando addirittura se fosse legittimo o meno il blitz alla scuola sede del Social Forum.

ALLE PAGINE 5-8

Cofferati

L'autunno nero di Silvio Berlusconi

GIANOLA A PAGINA 2



Governo

Il conflitto di interessi lo risolvono in casa

LOMBARDO A PAGINA 3



Castelli esecutore di vendette politiche

Blocca la domanda di grazia di Bompreschi e apre un'inchiesta su D'Ambrosio

Franca Rame «Ho parlato male di Berlusconi»

Gianni Marsilli

La vogliono in ginocchio, come Matilde a Canossa. Come una peccatrice nel confessionale, il capo chino e le rotule dolenti sul legno ruvido. La vogliono pubblicamente pentita, che chieda scusa per l'offesa arrecata. Il Tribunale che ha emesso la sentenza è così composto: i gruppi consiliari di Forza Italia, di Alleanza nazionale e del partito repubblicano del comune di Cesenatico, ridente località della costa romagnola.

SEGUE A PAGINA 4

MILANO «Ho ritenuto inopportuno in un momento come questo, in cui le forze dell'ordine sono criminalizzate in modo indiscriminato per quanto accaduto nel corso del G8, proporre la grazia per chi è stato giudicato colpevole, dopo ben sette gradi di giudizio, di concorso in omicidio ai danni di un commissario di polizia». Con questa sconcertante motivazione, il ministro leghista della Giustizia Roberto Castelli ha deciso di bloccare la domanda di grazia di Ovidio Bompreschi, condannato assieme a Sofri e Pietrostefani per l'omicidio Calabresi. Il Guardasigilli si è contraddistinto ieri per un altro atto di vendetta politica: ha disposto un'istruttoria per valutare la «rilevanza disciplinare» delle dichiarazioni del procuratore di Milano Gerardo D'Ambrosio sulla nuova legge sul diritto societario e sul falso in bilancio.

RIPAMONTI A PAGINA 4

La nera d'Italia conquista l'oro



A PAGINA 18

chiuso per ferie di Vice

Un ministro di questo governo ha detto tutto il male possibile della legge Bossi-Fini sugli immigrati. Gli italiani sanno già che è una legge meschina e cattiva, che vuole manodopera da sottomettere, da ricattare e da rimandare «alla frontiera» appena possibile, anche se «il legislatore» (la coppia più strana del mondo) non saprebbe dire quale frontiera. La notizia però non è sul pessimo progetto di legge che il governo ha deciso, per imbarazzo, di rinviare. La notizia è sull'autore della dichiarazione. E' Mirko Tremaglia, neo ministro per gli Italiani all'Estero. Era a Marcinnelle per commemorare il 45° anniversario della tragica morte di 136 emigranti italiani che lavoravano in quella miniera. Ha parlato davanti ai superstiti, a quegli italiani all'Estero che hanno sperimentato, pochi decenni fa, la vita di chi arriva in un paese straniero senza protezione e senza diritti, usati come merce. Tremaglia ha dimostrato di conoscere i sentimenti di chi lo ascoltava. Ha detto che gli italiani che sono stati emigranti a milioni non possono trattare gli immigrati in modo inumano. In Belgio avevano notato la sua affiliazione di partito (An) e gli avevano detto di non venire. Tremaglia (che nel suo ministero ha voluto un «avversario», l'ex deputato De Pezzoni, altro esperto di emigranti e immigrati) invece che con il sarcasmo dei suoi colleghi di governo, ha risposto in modo umano e appassionato. Come si direbbe in una scuola di giornalismo, la notizia è questa.

SCIENZIATI CONTRO LE MEDICINE

Luca Landò

Scienze e Nature unite nella lotta. Stufi di subire pressioni dalle case farmaceutiche, i direttori delle più importanti riviste scientifiche internazionali hanno avviato una singolare collaborazione. D'ora in avanti, dicono, non pubblicheremo studi finanziati dalle aziende che producono farmaci, a meno che non venga garantita la piena autonomia scientifica dei ricercatori.

Cosa questo significhi lo scopriremo nei dettagli a settembre quando le linee dell'accordo verranno rese note in un editoriale congiunto pubblicato contemporaneamente sulle maggiori riviste mediche, dal New England Journal of Medicine a Lancet, dagli Annals of Internal Medicine al Journal of the American Medical Association. Quel che è certo, come spiega l'Herald Tribune, è che si tratta di

una iniziativa senza precedenti e che potrebbe avere significative conseguenze sul mondo della ricerca medica e garantire maggiore autonomia ai ricercatori.

La «rivolta delle riviste» sarebbe iniziata dopo una serie di episodi poco felici, in cui le case farmaceutiche, soprattutto americane, avrebbero tentato di nascondere risultati scientifici a loro poco favorevoli. «Una analisi della letteratura medica ha dimostrato che, quando si tratta di studiare gli effetti di un principio attivo, è più probabile che i risultati positivi vengano da uno studio finanziato da case farmaceutiche piuttosto che da ricerche finanziate in altro modo», dice Lisa Bero, docente di farmacia clinica e politica sanitaria presso l'Università della California, a San Francisco.

Un altro problema riguarda la completezza delle informazioni. Uno dei criteri base, per stabilire la validità di una ricerca, è infatti la possibilità di ripetere l'esperimento descritto.

Milingo

Sospesa la scomunica del vescovo sposato

A PAGINA 11

ziata dopo una serie di episodi poco felici, in cui le case farmaceutiche, soprattutto americane, avrebbero tentato di nascondere risultati scientifici a loro poco favorevoli. «Una analisi della letteratura medica ha dimostrato che, quando si tratta di studiare gli effetti di un principio attivo, è più probabile che i risultati positivi vengano da uno studio finanziato da case farmaceutiche piuttosto che da ricerche finanziate in altro modo», dice Lisa Bero, docente di farmacia clinica e politica sanitaria presso l'Università della California, a San Francisco.

SEGUE A PAGINA 26

Belmondo



L'attore francese colpito da ischemia cerebrale È grave

ANSELMI A PAGINA 20